



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

IL NOSTRO PRESIDENTE



Ti sei incamminato sulle strade dell'infinito, dove c'è la pace, la beatitudine senza fine. Sei salito lassù per infittire la schiera di Coloro che bene operando in terra, in mezzo agli uomini, hanno meritato il premio di stare accanto all'Altissimo.

Alpino nel più profondo dell'animo hai vissuto con gli alpini, per gli alpini. Negli ultimi giorni di vita vi è stata in Te l'ansia continua di predisporre, di non perdere tempo, di portare avanti iniziative, programmi organizzativi per la Sezione alla quale sentivi di dover dare la esuberante manifestazione della tua passione, del tuo amore ed attaccamento per gli alpini che hanno rappresentato uno dei cardini fondamentali della tua vita. Ricordavi con fierezza di essere figlio della terra montebaldina, di aver voluto entrare decisamente a far parte del Corpo degli Alpini, che ti accolsero prima alla Scuola Militare di Aosta e quindi in quella di Bassano. Sei uscito sottotenente, destinato al 3° Alpini, Battaglione Pinerolo. Ti sei trovato a contatto con i forti piemontesi della « Taurinense », quelli che porta-

vano il cappello con la nappina bianca.

Hai seguito le sorti della divisione nei Balcani, in Montenegro, in un duro calvario di lunghi mesi, dove le difficoltà, nei numerosi combattimenti sostenuti, furono rappresentate, oltre che da un avversario deciso, anche dall'asprezza di un terreno infido, pieno di insidie. Dopo gli avvenimenti seguiti dall'armistizio del '43, la dura prigionia nei campi di concentramento in Polonia.

Al rientro, il completamento degli studi, l'inizio della professione, la formazione della tua famiglia.

Per quattro anni, dal '78 in poi, hai esplicato fedelmente il tuo mandato di Presidente, ma quanti avvenimenti esaltanti: basta ricordare per tutti la 54ª Aduana Nazionale, una manifestazione superba, un capolavoro di capacità organizzativa, un momento magico per la città e gli alpini veronesi.

Il tuo ultimo atto ufficiale: la consegna in Piazza San Zeno, il 25 luglio, dell'autoambulanza alla Croce Bianca. Un altro gesto di generosità, un dono, avesti a dire, che rappresenta una espressione di gioia

del vecchio cuore degli alpini veronesi. E' stata proprio questa ambulanza che ti ha accompagnato nel tuo ultimo viatico di speranza verso la Clinica Universitaria di Borgo Roma.

Tutti ricordi che accentuano l'amarezza del distacco, che fanno rivivere la tua personalità, le qualità di cittadino e di alpino. Hai dato di Te l'immagine dell'uomo volitivo, impegnato oltre misura nelle opere in cui credevi con la forza della fede e la consapevolezza che gli alpini — nel campo della umana solidarietà — avrebbero raggiunto traguardi prestigiosi e rivelata una spiritualità di azioni che ha del miracoloso, in sintonia con una tradizione che è viva ed operante da 110 anni.

Si è compiuto il tragitto del tuo peregrinare terreno: è l'ora del congedo. Ti sono attorno in tanti, stralunati, sconvolti, increduli; guardano quasi meccanicamente quel cappello che ha rappresentato per Te tanta gioia di vivere.

Ormai le tante preghiere le invocazioni al Dio di misericordia affinché Ti accolga nel Suo regno si perdono nell'aria quasi a rincorrere il Tuo spirito che è sempre presente e che vivrà in eterno.

Siamo uniti alla Tua memoria, siamo uniti nella speranza ai tuoi cari, alla tua sposa, ai figli ai quali — da questo giornale che tu seguivi con ansia perché fosse pari alla crescita ed all'importanza della Sezione — rivolgiamo ancora una volta il nostro memore e più affettuoso pensiero.

Enzo Dusi

5 MARZO 1979 IL SUO PRIMO SALUTO

Carissimi alpini,
nell'assumere, secondo il vostro mandato, la carica di Presidente della Sezione di Verona desidero inviarvi il mio più fervido e fraterno saluto confidando nella collaborazione di tutti voi.

Ai Capi Gruppo, che sono e saranno sempre i pilastri della nostra Sezione, l'invito fraterno a continuare la loro faticosa e preziosa collaborazione perché Verona resti sempre tra le prime Sezioni d'Italia.

Ai giovani che rappresentano lo avvenire e la continuità della nostra bella famiglia verde mi permetto di consigliare di « farsi le ossa » collaborando ed aiutando i loro Capi Gruppo. Un giorno, che potrà essere anche vicino, dovremo passare loro la mano, ma desideriamo tutti che avvenga mantenendo inalterati i fondamentali principi dell'amor Patrio, del senso del dovere e della solidarietà alpina.

Viva gli alpini veronesi.

Enzo Dusi

LETTERA A PIER EMILIO ANTI IN PARADISO



1943 - Il S. Ten. Pier Emilio Anti in Montenegro.

Caro Pier Emilio,

di Te ha già scritto, in prima pagina, il comune ed affettuoso amico Enzo Dusi; proprio lui mi ha spinto a parlare con Te, pur se facendolo un magone mi chiude la gola.

Ma questo periodico, cui hai collaborato fin dal suo nascere, è anche il «Tuo» Montebaldo che proprio Tu mi hai affidato e che hai voluto continuassi a dirigere anche quando non volevo più saperne.

Scrivo con fatica perché è difficile parlare dei propri affetti: sono una cosa tanto personale ed insieme così grande, che un senso di profondo ritegno ti impedisce di esternare, quasi fosse una dissacrazione.

Lo stesso ma è capitato quando dovetti scrivere di Padre Mario...; ma ora sei lassù con Lui e con tutte le «Penne Mozze» e pur fra le montagne del Paradiso, che il buon Dio avrà certo preparato per gli alpini, forse sarai lieto di leggere questa lettera.

La mia memoria corre per un lungo arco di tempo, da quando nel '38 (trovandomi in licenza straordinaria senza assegni e già stufo di «naja») venni comandato per l'istruzione premilitare degli studenti universitari nel cortile della caserma dell'8° Bersaglieri, fino a quando — pochi giorni prima che Tu te ne andassi — mi chiedesti di cercare una nuova nappina bianca per il Tuo cappello alpino.

Molte volte, in quasi mezzo secolo, ci siamo trovati vicini o come amici, o per lavorare insieme per quelli della Penna, ma certamente mai come negli ultimi cinque anni: non è possibile dimenticare i molti atti di solidarietà nelle burrascose vicende della vita; la discrezione di certi interventi; l'ansia e la preoccupazione perché la nostra famiglia alpina rimanesse nell'alveo della tradizione; i giorni passati in baita a progettare insieme il libro sulle «Penne Nere Veronesi» sotto lo sguardo un po' scettico e un po' ironico delle nostre spose che, probabilmente, pensavano avessimo respirato troppa aria montebaldina; il tumultuoso semestre che precedette l'Adunata Nazionale dell'81; i continui contatti telefonici ed epistolari, e magari ci eravamo incontrati poco prima; i progetti ed i sogni per il futuro...

Infine il Tuo sogno più ambizioso, ma che certamente saresti riuscito a realiz-

zare: dotare la Sezione di una sede propria, più consona e dignitosa, restaurando quel che resta della vecchia caserma del 6° Reggimento Alpini!

Me ne parlavi anche nell'ultimo nostro incontro, mentre guardavamo assieme i vari album di fotografie della Tua vita con gli alpini e per gli alpini in servizio ed in congedo.

Ripensandoci, quel Tuo sogno mi sembra ora una disposizione testamentaria che gli alpini veronesi dovranno affrontare e risolvere, come lo sono state tante altre iniziative considerate, da chi aveva cognizione delle nostre possibilità e non della nostra testardaggine, vere pazzie.

Anche questa lettera è una pazzia, ma io credo fermamente che a noi uomini accadrà di liberarci dell'impiccio del corpo: io «so» e «sento» che il Tuo Spirito è ben vivo.

Il Tuo Spirito, come dice una nostra canzone, non conosce confini e alighierizza sempre intorno ai Tuoi cari, alla Tua seconda e nostra famiglia e ci aiuterà nel viaggio in questo mondo che la superbia e l'egoismo umano hanno reso laido e sporco.

«In manu Domini», Pier Emilio, ciao
Tito



GLI AVVENIMENTI CHE MARCARONO IL PASSO DELLA SUA SEZIONE

Gli ultimi quattro anni della Sezione A.N.A. di Verona furono contrassegnati dal succedersi di ricorrenze e di manifestazioni veramente singolari, di cui il Presidente Pier Emilio Anti è stato il maggior promotore e per le quali Egli ha lavorato con un entusiasmo ed una dedizione raramente riscontrabili anche nell'ambiente, pur sempre generoso, delle «Penne Nere».

Desideriamo ricordare le principali, in una rapida rassegna fotografica.



Verona, 4 Marzo 1979 - La consegna di una Pergamena alla sorella degli eroici Fratelli Ferroni.



Boscochiesanuova, 24 Giugno 1979 - Celebrazione 1° Centenario delle Compagnie Alpine Veronesi.



Spiazzi di Montebaldo, 21.IX.1980 - Celebrazione 60° di Costituzione della Sezione ANA di Verona.



Verona, 10 Maggio 1981 - 54ª Adunata Nazionale dell'A.N.A.

L'ULTIMO SALUTO TERRENO AL NOSTRO PRESIDENTE



Quest'anno che sta per finire non è stato buono con noi; ci ha strappato molti amici che amavamo con l'affetto geloso e caparbio di chi condivide gli stessi ideali e nella continua vicinanza trova l'amicizia e la speranza.

Ora una malattia ci ha tolto il nostro Presidente, il dott. Pier Emilio Anti.

Così ci si è ritrovati nel primo pomeriggio del 3 ottobre alla chiesa di S. Fermo, per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio. Eravamo in tanti, tantissimi, non solo Alpini, e non per dovere di cortesia. Chi c'era, è venuto perché di Lui conserva il ricordo di una vita vissuta con coraggio, di una professione svolta con passione e competenza, di una salda amicizia.

Così, sono stati i Suoi Alpini che hanno voluto portare a spalla davanti all'altare quella bara su cui Egli aveva voluto solo il Suo Cappello Alpino, come sono state di Alpini le voci che durante la celebrazione hanno cantato le nostre preghiere.

E' stata, nonostante la grande folla, una cerimonia intima, « nostra », una di-

mostrazione di amore e di sincero dolore, non di quel formale cordoglio che rende a volte così amare simili cerimonie.

Di questa, chi c'era porterà il ricordo dolcesamaro del saluto dato all'amico che parte per un lungo viaggio, non il rimpianto di un abbandono.

Nella chiesa gremita, la figura dello Scomparso è stata ricordata da D. Mario Arduini che, come Parroco della SS. Trinità, aveva avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo. Sono state poche semplici parole, frutto di un affettuoso ricordo e di una fede profonda.

Al termine della Messa, è stata letta una preghiera di suffragio che Lui stesso pochi mesi prima aveva recitato per Padre Mario, « andato avanti ».

Molti dei presenti hanno poi accompagnato il feretro all'estrema dimora.

Hanno presenziato alle esequie le più alte Autorità civili e militari e del Suo ambiente professionale, insieme alle rappresentanze delle Sezioni A.N.A. di Vicenza, Marostica, Asiago e Salò con i rispettivi Labari e quasi tutti i Gagliardetti della nostra Sezione.



IL SUO TESTAMENTO

Pier Emilio Anti, quando Gli capitava l'estro, scriveva poesie, che trattavano argomenti alpini.

Hanno un grande pregio: sono semplici, modeste e sincere come dovrebbero essere tutti gli alpini.

Quella che pubblichiamo, Lui l'ha scritta nel gennaio scorso e può, in un certo senso, esser considerata il Suo testamento:

MIO VECCHIO CAPPELLO ALPINO

*Vecchio cappello alpino
stinto e sfioracchiato
mi ricordi i miei vent'anni:
il lungo patire della guerra
i mesi tristi della prigionia
agonia
dell'animo e della carne.*

*Le mani, la pietà di mia Madre
hanno rattoppato i buchi
del sudore e del tempo:
le mani della mia sposa
hanno cucito addosso
i « gradi » uno per uno.*

*Forse sei stato inutile,
mio cappello alpino,
per studiare, per lavorare
per fare una famiglia
ma rimarrai sempre
nel mio cuore.*

*Ti metteranno sulla mia bara
a testimonianza
del mio grande amore
e della mia malinconia,
mio vecchio cappello alpino.*

Pier Emilio Anti



RITENIAMO DOVEROSO RIPORTARE LE SEGUENTI LETTERE:

Verona, sabato 2 ottobre 1982

Carissimi amici alpini,

sentiamo veramente il desiderio di esprimervi subito un riconoscentissimo ringraziamento per quanto avete fatto per il nostro caro Pier Emilio.

Avete realizzato una cerimonia funebre toccante, commovente che ha creato un clima di affettuosa solidarietà e di totale partecipazione in cui ci siamo sentiti calorosamente ed intensamente avvolti.

Grazie ai « veci », ai « bocia », agli alpini in armi, grazie agli alfiere con i numerosissimi gagliardetti, grazie al coro che ha suscitato in noi momenti di indicibile commozione, grazie a tutti.

Con il vostro affettuoso ed imponente abbraccio avete alleviato il nostro grande dolore.

Siamo certi che Pier Emilio è stato ancora una volta orgoglioso delle sue « penne nere ».

Pier Emilio, Bruno, Marco e Silvano Anti

*Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri*

Roma, 11 ottobre 1982

Caro presidente,

profondamente commosso per il lutto che ha colpito gli Alpini veronesi per la scomparsa del loro Presidente, invio le espressioni della mia più affettuosa solidarietà e con doglianze sentitissime, con preghiera di volerle estendere alla famiglia ANTI.

Cordialmente

(Gen. C.A. Lorenzo Valditaro)

*Comando 4° Corpo d'Armata Alpino
Bolzano*

Il Generale Comandante

Bolzano, 12 ottobre 1982

Carissimi

Le formulo i più fervidi auguri per il pesante "zaino" che ha accettato di portare con tanta abnegazione ed esemplare spirito di servizio.

La magnifica Sezione di Verona, tanto duramente colpita dalla perdita dell'indimenticabile dottor ANTI, continuerà, sotto la Sua guida illuminata, la vita fervida ed esemplare per concretezza di attività.

Gli Alpini in Armi che Io ho l'onore di comandare saranno, come sempre, vicini ai numerosissimi "Veci" della terra scaligera, con quella fraternità di sentimenti che è il "nostro" più autentico tratto distintivo e la "nostra" forza.

*Con affetto
P. Sili*

Ringraziamento

La Presidenza, il Consiglio Direttivo ed i Soci della Sezione ringraziano le Autorità e i cittadini che, in qualsiasi modo, hanno voluto esternare la loro solidarietà al lutto che ha colpito gli Alpini veronesi.

Un ringraziamento particolare a:

- Gen. C.A. Giorgio Donati
Comandante Regione Militare N.E.;
- Gen. Enrico Borgenni
(in rappresentanza 4° C.A. Alpino);
Comandante Brigata « Tridentina »
- Gen. Luciano Ghio
Cmt Presidio Militare di Verona;
- Gen. Piero Monsutti
Sottocapo S.M. Comando F.T.A.S.E.;
- Col. Ezio Bubbio
Cmt Distretto Militare di Verona;
- Col. Davide Allio
del Comando Presidio;
- T. Col. Marcello Colaprisco
del Comando F.T.A.S.E.;
- i numerosi Ufficiali dei vari Corpi Militari;

gli Ufficiali della Riserva:

- Gen. C.A. Carlo Meozzi;
- Gen. C.A. Franco Andreis;
- Gen. C.A. Raffaele Gandolfi;
- Gen. Div. Antonio Nazzaro;
- Gen. Div. Umberto Zilli;
- Gen. Br. Lucio Alberto Fincato;

e ancora:

- l'Amministrazione Comunale di Verona rappresentata dal Consigliere Comunale Dott. Focchiati;
- la Banca Popolare di Verona rappresentata dal suo Presidente Prof. Zanotto;
- Ing. Milesi, Presidente della Sezione A.N.A. di Salò e Consigliere Nazionale;
- Comm. Barelli, Presidente della Sezione A.N.A. di Bolzano con il Col. Milesi;
- Avv. Periz, Presidente della Sezione A.N.A. di Vicenza;
- i Rappresentanti delle Sezioni A.N.A. di Asiago e di Marostica.

ATTENZIONE!

Giovedì 11 novembre, alle ore 21, verrà ripetuta da « Video Spazio » - canale 43, oppure canale 65 - una trasmissione Televisiva veramente riuscita, in ricordo del nostro indimenticabile Presidente

**dottor PIER EMILIO ANTI
Capitano degli Alpini**

I Soci della Sezione, gli amici degli Alpini, tutti coloro che hanno stimato ed amato una esemplare figura di Alpino e di cittadino sono invitati a non perdere la trasmissione.

★ VITA SEZIONALE ★

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA SEZIONALE

Sono già pervenuti in Sede i **BOLLINI** per il Tesseramento dell'anno 1983.

I Capigruppo o chi per essi, in regola col Tesseramento dell'anno 1982, sono invitati a ritirarli unitamente ai moduli per elencare i Soci e per notificare le eventuali variazioni di indirizzo.



NORME PER LE COMUNICAZIONI DELLE ASSEMBLEE ANNUALI

Le assemblee annuali per il tesseramento sono normali adempimenti statutarî. Non saranno quindi concesse più di dieci righe (da 45 battute) per la cronaca di tali riunioni, salvo il caso di rinnovo delle cariche sociali, dovendosi pubblicare i nomi degli eletti.

Le comunicazioni dovranno pervenire alla redazione de «Il Montebaldo» entro **IL GIORNO 15 DI OGNI MESE.**

Maggiore spazio sarà invece concesso alle manifestazioni autorizzate dalla Presidenza Sezionale e che riguardano le attività esterne dei Gruppi.



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

FESTA DELL'UNITA' NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE:

I Gruppi parteciperanno alle manifestazioni locali che avranno luogo o il 4 Novembre od in altra data.

I Capigruppo sono vivamente sollecitati a collaborare con le Autorità comunali al fine di rendere più significativa la celebrazione.

Sarà opportuno che siano invitati anche i ragazzi delle Scuole elementari e medie dei singoli centri.

A Verona la ricorrenza verrà celebrata domenica 7 novembre.

Gli Alpini di Verona e dei Gruppi che non hanno cerimonie locali, sono caldamente invitati a trovarsi alle ore 8,45 precise avanti la targa del 6° Alpini in Piazza Bra.

14 Novembre - GRUPPO VALDADIGE.

Durante la ormai tradizionale cerimonia religiosa presso il tempio dedicato al «Cristo della Strada», in località Brentino-Preabocco, verrà scoperta una lapide dedicata al nostro indimenticabile Cappellano Padre Mario Tonidandel.

Tutti i Gruppi della Sezione sono invitati a partecipare alla manifestazione con gagliardetto e cappello alpino.

La cerimonia inizierà alle ore 14.15 precise. Perciò sarà opportuno giungere sul luogo qualche minuto prima delle ore 14.

FONDO DI SOLIDARIETA' ALPINA

— Gruppo Cerro	L. 70.000
— Gruppo Gazzolo	L. 30.000
— Gruppo Illasi	L. 100.000
— Gruppo Palù - Avis - Com-	
batt. e Reduci - Polisportiva	L. 50.000
— Rimanenza da acquisto	
autoambulanza	L. 802.830

110° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI



Un'altra tappa importante nella storia degli Alpini che mette in evidenza un'attività sempre più intensa a coronamento di un fermento di azioni che nobilita e rende più prestigiosa la leggenda che è poi una realtà limpidissima.

Che hanno fatto gli Alpini?: al servizio della Patria sempre, in ogni circostanza; al servizio della comunità, pronti e preparati a tutte le evenienze, per porgere aiuto,

alleviare sofferenze, ricostruire opere che gravi eventi calamitosi hanno distrutto.

Hanno conosciuto e sopportato nel tempo grandi sacrifici, hanno bagnato di sangue le terre dei nostri baluardi di confine, come quelle d'oltremare, nel fango, nella cocente sabbia del deserto, nella steppa bianca di neve, fra i ghiacci, la tormenta. Sono stati testimoni e protagonisti di imprese memorabili che ne esaltarono le virtù e ne aumentarono le capacità per nuovi ardimenti. Si sono dimostrati uomini di fede, attaccati alla legge del dovere, da compiersi sempre e ovunque.

I nostri giovani sono eredi e continuatori di una luce di tradizioni che le generazioni del passato hanno costruito giorno dopo giorno, inserite nella storia d'Italia.

Le nostre bandiere portano i segni del valore collettivo e sventolano con orgoglio, evocando momenti prestigiosi e provocando emozioni profonde nei nostri cuori.

Gli Alpini rappresentano le montagne, le vallate, un patrimonio inestimabile da custodire e mantenere.

Dobbiamo ricordare questo avvenimento per arricchire il nostro spirito di una volontà decisa a proseguire senza soste sul cammino della dedizione, dell'amore, del bene da compiersi, in gesti di apertura totale nei confronti di tutti, per affermare che gli Alpini, ieri e oggi più che mai, sono al servizio della Nazione.

E.D.

4 NOVEMBRE Festa dell'unità nazionale e delle Forze Armate

Fra le molte ricorrenze celebrative della nazione italiana, dai primi moti per l'indipendenza in poi, il 4 Novembre 1918 è da ricordare come uno dei pochi momenti in cui, una volta tanto, tutti gli italiani si sentirono fratelli.

Lo sforzo immane, reso necessario dal disastro di Caporetto, aveva compiuto il miracolo di unire tutto il nostro popolo al di sopra di ogni convinzione e di ogni spirito di parte.

E' stato un avvenimento tanto straordinario e così raro, se non unico, nella secolare, turbolenta storia d'Italia, da meritare un migliore destino.

Invece il «4 Novembre» è stato declassato ad una festiciola, mantenuta quasi «pietatis causa», per accontentare quei

quattro vecchi, ancora viventi, che ne furono i protagonisti.

A nostro parere, di tutte le ricorrenze, questa è l'unica che avrebbe dovuto esser mantenuta. Nessun'altra, infatti, ricorda la meravigliosa avventura di un intero popolo teso ad essere una nazione libera ed indipendente.

E' la ricorrenza che rammenta agli italiani che siamo figli di una stessa terra, dalla cerchia delle Alpi al Mediterraneo centrale; è la festa dell'«Unità Nazionale» raggiunta col sacrificio di tutti i cittadini e, insieme, delle «Forze Armate» che dell'unità e dell'indipendenza sono il necessario baluardo.

Dovrebbe essere la festa della fratellanza, capace di unire, almeno una volta all'anno, gli italiani in un abbraccio di amore tale da far dimenticare gli egoismi, le divisioni di parte o di campanile, le brutture di tutti i giorni.

Lo sarà mai? ...

OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

L. 5.000: Gruppo Cadidavid.

L. 8.000: Alpino Luigi Verdolin a ricordo del padre.

L. 8.000: Alpino Giuseppe Sona per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio.

L. 10.000: Alpino Italico Cavazza.

L. 10.000: Alpino Alberto Zambelli.

L. 50.000: Gruppo Palù.

L. 100.000: Gruppo Illasi.

l'italiano che pensa

Caro Lettore,

questa nuova rubrica è stata ideata per coinvolgerTi maggiormente ed incitarTi a pensare e a ragionare.

In essa riporteremo, i pensieri e i ragionamenti che ogni uomo fa o dovrebbe fare, secondo le proprie idee, ogni qualvolta succede qualche fatto bello o brutto nella vita privata, in quella pubblica locale o nazionale, ed anche in quella internazionale perché ormai, con gli attuali mezzi di comunicazione, il pianeta Terra è diventato piccolo ed ogni faccenda che capita in uno qualunque dei cinque continenti si riflette su tutta l'umanità.

Non dire che siamo troppo ambiziosi: quello di osservare ciò che ci accade intorno e lo sforzo di pensarci e ragionarci sopra sono esercizi che dobbiamo obbligarci fare quotidianamente se vogliamo essere uomini liberi.

t.n.

★

10 settembre

LA FESTA E' FINITA

Le vacanze sono terminate per tutti ed ora si fa più vivo e dibattuto il problema della crisi economica e di come far quadrare i bilanci dei singoli e dello Stato perché, è inutile nascondere, sono interdipendenti.

Alla base di ogni discussione o di ogni proposta per risolvere un problema tanto spinoso dovrebbe esserci una verità accettata da tutti: per sopravvivere e per essere utile alla comunità nazionale, ogni attività economica (agricola, industriale o commerciale) deve avere un bilancio attivo, in altre parole « deve guadagnare ». Tale verità vale non solo per le aziende private, ma anche per quelle pubbliche, cioè di proprietà dello Stato.

In caso contrario si va verso la bancarotta.

Le crisi economiche sono mali ricorrenti come le stagioni o i terremoti e non si è ancora trovata una ricetta per eliminarle. Quando capitano bisogna avere il coraggio di stringere la cinghia, di affrontare provvedimenti impopolari e di produrre in quantità e a costi compatibili con la domanda di mercato.

Invece, in Italia, si vorrebbe inventare un meccanismo che consenta di godere, quando gli affari vanno male, lo stesso guadagno di quando gli affari andavano bene.

Lo Stato si sta indebitando per mantenere in vita spese improduttive non necessarie, con la bella prospettiva di saccheggiare le riserve della Banca d'Italia e scaricare sulle generazioni future la resa dei conti.

Il Ministro del Bilancio tenta di far capire ai suoi colleghi la situazione, ma pare che costoro (preoccupati dai riflessi negativi che severe misure potrebbero avere sulle future campagne elettorali) preferiscono aumentare il debito pubblico a danno delle imprese produttive.

Fantasiose dottrine sociali hanno strappato l'amministrazione pubblica dal mondo reale. Non si possono alimentare speranze

ze di investimenti e di maggiore occupazione decretando ogni giorno nuove misure fiscali.

Bisogna che il Governo affronti con decisione una situazione che avrà certamente riflessi « dolorosi », ma fare del Consiglio dei Ministri e del Parlamento un pollaio starnazzante alla ricerca di soluzioni « indolori » è cosa inutile e che non risolve nulla.

★

16 settembre

ARAFAT

Arafat è giunto a Roma. Perché, come e da chi invitato poco conta.

Intorno a lui giornali, televisioni e riviste, uomini politici, partiti e sindacati hanno scatenato una gazzarra carnevalesca.

Lo stesso Governo è diviso e suddiviso essendo privo di una volontà politica univoca e coerente, il che contribuisce ad aumentare lo spaventoso vuoto del potere esecutivo.

Ma chi è Arafat? ...

Egli è il capo dell'OLP, cioè dell'organizzazione per la liberazione della Palestina; una specie di governo in esilio per uno stato che non è mai esistito. E fin qui nulla da obiettare: quello che difficilmente si può capire è perché sia stato ricevuto a Roma quasi fosse il capo di uno stato sovrano.

Di Arafat si potrebbe discutere a lungo, ma la documentazione raccolta a suo carico dalla Magistratura italiana è impressionante.

All'OLP ed ai gruppi in essa inquadrati sono da addebitare troppe azioni delittuose compiute in Italia che con la controversia arabo-israeliana non c'entra per nulla. Cerchiamo di ricordare le più tragiche.

Il 5 settembre 1973 cinque terroristi palestinesi tentarono di far esplodere a Fiumicino un aereo civile sparandogli contro con un lanciamissili sovietico «SSA-7 Strela ». Per fortuna i Carabinieri li fermarono a tempo, ma il Governo italiano restituì con prontezza gli attentatori facendoli riaccompagnare al loro paese addirittura con un aereo dell'Aeronautica militare.

Circa tre mesi dopo, il 17 dicembre, otto palestinesi superarmati paralizzarono l'aeroporto di Fiumicino, fecero esplodere un aereo civile carico di passeggeri: ventotto innocenti turisti, compresi due bambini, vennero arsi vivi. Nella stessa occasione uccisero, con un colpo alla nuca, il finanziere Antonio Zera; si impadronirono di un aereo civile su cui caricarono come ostaggi sei agenti di polizia che rilasciarono poi, ad Atene, in mutande, e qui giustiziarono a freddo l'operaio Domenico Ippoliti il quale, casualmente, si trovava a bordo dell'aereo sequestrato. Trenta morti dimenticati.

Due anni dopo, a Roma, un altro palestinese uccise un impiegato italiano della compagnia aerea israeliana scambiato per un ebreo. L'assassino venne catturato, ma non c'è più nelle carceri italiane. Sono spariti dalla galera anche altri tre palestinesi arrestati a Fiumicino con pistole-mitragliatrici e bombe ad alto potenziale nella valigia.

Per carità di patria, tralasciamo di raccontare la malinconica storia dei due missili «SSA-7 Strela » trovati, l'8 settembre del '79, nel portabagagli di una macchina; tali missili, come affermò in un documento indirizzato alla nostra magistratura il Fronte popolare di liberazione della Palestina, « stavano solo transitando in Italia » essendo destinati a terroristi francesi!

Ci sarebbero poi da mettere nel conto le larghe forniture ai brigatisti rossi ed alla mafia dei « Kalashnikov » usati per tanti spietati delitti, non ultimo quello del Generale Dalla Chiesa.

Interrogato in proposito dai giornalisti, Arafat ha detto che i palestinesi fanno quello che i partigiani italiani facevano durante l'occupazione nazista. Anche se ciò fosse vero, ma è ancora motivo di dubbi e interrogativi d'ordine morale, mai la Resistenza italiana cercò di coinvolgere con propri atti di violenza Paesi e popoli neutrali.

Vada lode al Presidente del Consiglio dei Ministri per non aver voluto ricevere Arafat. E' stata l'unica cosa seria nel confuso e rammollito carnevale romano.

★

24 settembre

CERTEZZA DEL DIRITTO?...

Leggiamo sui giornali che un Pretore di Milano ha ordinato il ritorno in fabbrica di operai che erano stati posti in cassa d'integrazione, in base ad un accordo sindacale, e che un altro Pretore, anch'egli di Milano, ha invece dato torto ad alcuni altri, che erano stati anch'essi « cassintegrati » con le medesime motivazioni.

Sembra una cosa assurda: magistrati specializzati nelle cause del lavoro, assegnati alla stessa sede, chiamati a giudicare in base a una stessa legge, sono giunti a conclusioni opposte. Sono fatti accaduti altre volte, e non solo nelle cause di lavoro, ma che investono altri settori della convivenza civile.

Poiché i magistrati sono deputati ad applicare le leggi dello Stato, sorge un dilemma: o chi ha il potere di giudicare ritiene di poter modificare le leggi, oppure le leggi da applicare sono tanto male architettate da consentire al giudicante la possibilità di agire a proprio arbitrio. In altre parole può darsi che manca la certezza del diritto, cioè una legge chiara che consenta di prevenire, con più che relativa sicurezza, il contenuto delle decisioni che i giudici prenderanno in ordine alle singole controversie.

Sembra impossibile, ma in questa nostra « Patria del diritto » non esistono leggi semplici e non equivocate; ci permettiamo il lusso di un Parlamento di oltre mille persone, molte delle quali sono giuristi, che produce leggi quanto mai incerte e nebulose; un progetto di legge, nei vari rimpalli fra palazzo Madama e quello di Montecitorio, viene modificato con emendamenti delle diverse parti, secondo i più vari presupposti politici e sociali, con il risultato di sfornare un polpettone che il magistrato potrà analizzare ed interpretare come meglio a lui piace.

La cosiddetta « interpretazione autentica » delle leggi da parte della Corte di Cassazio-

ne, quando arriva e se arriva, sarà già stata superata da altre leggi ancor più strane e contraddittorie.

Possiamo perciò, senza tema di esagerare, applicare al nostro sistema di diritto scritto la critica che il filosofo inglese Bentham faceva a quello (non codificato) del proprio Paese: «Lo Stato si comporta col cittadino come il padrone si comporta col proprio cane», cioè lo percuote «dopo» che ha commesso quella che, solo in un secondo tempo, si ritiene costituisca una mancanza.

★

30 settembre

LA BALLATA DELLE RIFORME

Se ne parla da tanto tempo di riforme istituzionali, ma stanno degenerando in barzelletta.

Non si è riusciti ad applicare la Costituzione promulgata nel 1947 perchè a troppi fa comodo tenerla inoperante: cosa allora si vuol cambiare? Forse gli articoli 39 e 40 sul diritto di sciopero che danno tanto fastidio? o l'articolo 48 sul diritto di voto da cui sono praticamente esclusi i cittadini italiani all'estero? l'articolo 52 che richiama alla coscienza la sacralità della Patria? o l'articolo 67 che libera il Parlamento dalla disciplina di partito, oppure quello 68 sulla immunità parlamentare?

Ma bisognerebbe anche aggiungere in blocco gli articoli del Titolo III, riguardanti il Governo, che sono ancora nelle nuvole in attesa di una seria applicazione; ed infine l'articolo 81, forse il più importante, che proibisce nuove e maggiori spese se non ci sono i mezzi per farvi fronte.

I vari capocchia non parlano mai di applicare le norme in vigore, ma solo di riformare e le riforme, poi, ognuno le vorrebbe a proprio uso e consumo.

C'è chi propone l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, tuttavia senza aumentarne i pochi poteri concessigli dalla Costituzione; chi auspica l'abolizione del sistema bicamerale e chi lo difende; altri chiedono il rafforzamento dell'esecutivo, ma per far ciò basterebbe una semplice legge che aspetta da 35 anni; altri ancora intendono riformare la legge elettorale, e questo potrebbe essere un bene se fosse fatta con un po' di buon senso; poi ci sono quelli che si battono per il collegio unico nazionale e per l'abolizione delle preferenze, e questo sarebbe un male perchè tutto finirebbe nelle mani dei segretari dei partiti con il risultato di aumentare il numero delle consorterie mafiose; ...

Insomma c'è una gran confusione e la profezia è facile: la «Grande Riforma dello Stato» si esaurirà in un'orgia di desideri e sogni fasulli.

Così è.

★

4 ottobre

IL GASDOTTO ALGERINO E QUELLO SIBERIANO

Il gasdotto algerino, un'opera gigantesca già realizzata dalla SNAM, società del Gruppo ENI, proprietà dello Stato, è costato al popolo italiano migliaia di miliardi di lire.

Che si siano spesi tanti soldi, senza prima aver fissato il prezzo d'acquisto del gas, rende perplessi in quanto non sappiamo come si siano potuti studiare preventivi attendibili dei costi e dei ricavi.

Tuttavia, dato che l'impianto è già stato

costruito, pensiamo sia meglio sfruttarlo, non solo per il bisogno che abbiamo di fonti energetiche, ma perchè in tal modo potremmo vendere all'Algeria prodotti industriali di alto valore aggiunto e per un importo pari al costo del gas. Se ciò è vero, il gioco vale la candela.

Diversi, invece, sono gli aspetti di una nostra eventuale partecipazione al tanto chiacchierato gasdotto siberiano: i rapporti con l'impero russo non sono economici, sono rapporti di forza (carri armati e missili) come è stato ampiamente dimostrato.

Dar da mangiare agli affamati è cosa saggia, oltre ad essere un'opera di misericordia; contribuire a sostenere uno sforzo militare che ha distrutto l'economia civile dell'URSS non è più un affare, ma un rischio che potrà rivelarsi assai pericoloso.

★

11 ottobre

ESPLOSIONI IN ALTO ADIGE

Tre attentati dinamitardi sono stati compiuti nella notte tra il 9 e il 10 ottobre in Alto Adige: a Bolzano, a Merano e nel Sacro Militare di Burgio, dove riposano i resti di molti soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale.

E nulla offende maggiormente che l'oltraggio ai Morti.

Questo è il risultato di quasi quarant'anni di continui cedimenti che hanno contribuito a far prosperare, e speriamo solo fra i gruppi estremisti, la convinzione che con la prepotenza si possa ottenere tutto.

Ne sa qualche cosa anche l'A.N.A. che, in occasione della ricostruzione del monumento all'Alpino fatto saltare in aria a Brunico e perfino nel suo soggiorno alpino per ragazzi di Costalovara, ha dovuto subire la tracotanza di una minoranza etnica che nessuno vorrebbe ospitare in casa propria.

Ma qui il discorso si farebbe lungo e poi rischieremmo di farci considerare dei sporchi razzisti...

★

14 ottobre

EFFICIENZA MILITARE

Dopo tante distruzioni e tanti disastri procurati alle Forze Armate, ora i politici (almeno alcuni) sembrano accorgersi che il nostro apparato militare rischia di sfasciarsi.

Tant'è che il Ministro Lagorio ha chiesto al Presidente della Repubblica di convocare il «Consiglio supremo di Difesa».

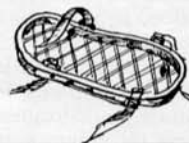
Alla competente commissione della Camera dei Deputati, il Ministro ha detto che, per svolgere il ruolo stabilizzante assunto dall'Italia nell'area mediterranea, necessita uno strumento militare credibile «in grado di proteggere adeguatamente la tradizio-

nale frontiera Nord-orientale e di garantire il Paese anche rispetto ai rischi che si potrebbero profilare a Sud».

Forse che il buon senso sta tornando di attualità o ci affideremo ancora allo stellone?

C'è in giro una gran voglia di cose fatte bene e sarebbe opportuno cominciare dalle Forze Armate. Se non altro, per la funzione educativa che potrebbero avere insegnando ai nostri ragazzi che nella vita la sola libertà non basta, anzi è destinata a tramutarsi in arbitrio e prepotenza se non è sostenuta da un profondo senso del dovere, dell'ordine e della disciplina.

A.B.C.



BADI, ONOREVOLE LA GENTE PENSA

Mando due righe a un deputato che conosco.

Gli dico: «Caro onorevole o, per meglio dire, caro amico, so che lei sta bene anche se non ho sue notizie particolari. La massa dei parlamentari, ormai, appare sbiadita agli italiani. Li s'immagina nella palude romana, invischiati in cose già viste e già sentite, comunque irrimediabili. Sì, lo so: lei mi conferma di compiere per intero il suo dovere e di non essere il solo a farlo. Ma tant'è: questo è il vento che tira. Disinteresse, scollamento, i deputati di là e la gente di qua, quasi senza bussola».

Proseguo: «Meglio di me, che vivo ben lontano dal giro dei segreti luoghi in cui è d'uso spartirsi le spoglie del Paese, le sarà noto che di elezioni imminenti si va ragionando anche fra la gente comune. Bene, impegnato amico: stia all'erta, ci faccia più di un pensiero. Per quanti ne ho sentiti (fra gli uomini, le donne e i giovani elettori), almeno la metà si riservano di adire fisicamente il seggio, di farsi consegnare la scheda e di votarla assolutamente in bianco. Un bianco con sopra scritto, per immaginazione di chi leggerà, l'intera requisitoria verso il potere, i partiti, le mafie di vertice, l'impotenza di Stato e la dissipazione pubblica. Che gliene pare? Tanto le dovevo. Mi scriva se crede il contrario. Aspetto».

La posta, da me, a Milano, arriva alle dieci. Sono curioso e preoccupato. Non ignoro che il postino mi guarderebbe severo, consegnandomi una lettera con l'insigna Parlamento della Repubblica.

Giorgio Torelli

dal «Giornale Nuovo»
del 17.X.1982

ZURIGO ASSICURAZIONI

Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI

— PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA

— PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (0442) 20907

AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877

UN APPUNTAMENTO ANNUALE

Il pellegrinaggio sul Passo della Pellagatta L'inaugurazione del sentiero «Angelo Borghetti»

Una giornata meravigliosa.

Tutto ha concorso a rendere più significativo questo ritorno alle vecchie tradizioni, da troppo tempo trascurate, rendendo la manifestazione imponente, vivace, fraterna: il cielo azzurro e luminoso, il sole caldo, la gran folla dei partecipanti.

E di ciò dobbiamo ringraziare il Cons. Sez. Mario Pigozzi che, con i suoi alpini della Val d'Illasi, ha duramente lavorato per far rivivere un appuntamento annuale che andava lentamente spegnendosi.

A lui si deve se la chiesetta dedicata «Ai Morti Alpini» sul passo della Pellagatta, voluta da Don Bepo nel lontano 1950 ed inaugurata unitamente al rifugio Scalorbi il 19 settembre 1952, è stata amorevolmente restaurata.

Contemporaneamente si è provveduto ad improrogabili lavori di restauro del rifugio grazie all'impegno dell'Ispettore e Cons. Sez. Carlo Ligozzi, in attesa che le competenti Autorità Regionali diano la loro approvazione al progetto di restauro definitivo già da lungo tempo presentato.

Ma, soprattutto, non dobbiamo dimenticare il generoso concorso dell'Amministrazione Forestale e, in particolare, quello del M.lo Bertizzolo del Corpo Forestale dello Stato, che si è adoperato in tutti i modi per il ripristino dei sentieri e della

La manifestazione si articolava in tre parti: una gara di corsa in montagna (di cui si parla nella cronaca sportiva), la commemorazione dei Morti Alpini e l'inaugurazione di un nuovo sentiero dedicato all'Ispettore Capo Forestale Angelo Borghetti.

La commemorazione dei Morti Alpini è stata invero commovente: in quella meravigliosa cattedrale naturale costituita dalle «Piccole Dolomiti» che fanno corona alla chiesetta, la S. Messa è stata celebrata dal Ten. Alpino don Caceffo che, al Vangelo, ha saputo avvicinare i presenti con parole che andavano diritte al cuore. Ha ricordato, in modo particolare, Padre Mario improvvisamente strappato all'affetto della Sezione per raggiungere in Cielo l'immenso esercito delle Penne Mozzate; in Suo ricordo gli alpini della Val d'Illasi hanno voluto murare una lapide all'interno della chiesetta: modesto simbolo d'amore di tutti gli alpini veronesi.

Dopo l'ufficiatura religiosa ha parlato per la Sezione il Gen. Pelosio col suo consueto entusiasmo; ha parlato a ruota libera, ma ha saputo riassumere in poche parole il significato dei nostri pellegrinaggi, che sono espressione di amicizia sincera, di solidarietà umana, di struggente ricordo per quanti «sono andati avanti». Tutt'intorno decine e decine di

zione, che per naturale vocazione amano la montagna, è stata un'idea felicissima.

Perciò riteniamo opportuno pubblicare integralmente il discorso che il Dott. Foradori ha pronunciato per ricordare un tenace difensore della montagna e il realizzatore della splendida foresta demaniale che ricopre le pendici del Carega.



«Angelo Borghetti nacque a Dolcè il 6 agosto 1871 dal dott. Domenico, medico condotto in quel paese, e da Osanna Spada; entrambi i genitori erano veronesi oriundi dalla Valpolicella, da Marano.

Il padre, molto colto, aveva conseguito a Padova nel 1852 una prima laurea in medicina e nel 1860 una seconda laurea in chirurgia ed ostetricia.

L'educazione scolastica di Angelo Borghetti fu essenzialmente paterna fino al liceo classico frequentato e concluso al liceo Scipione Maffei di Verona a 18 anni.

Fu sua la decisione di iscriversi all'Istituto Superiore Forestale Nazionale che allora aveva sede a Vallombrosa (Firenze), dove dopo un quadriennio di studi forestali conseguì, primo del suo corso, il diploma di perito forestale, poi per legge equiparato a laurea di dottore in scienze forestali.

Entrato nel Corpo reale delle Foreste nel 1894, prestò servizio inizialmente a Belluno, poi a Genova, e per un quadriennio dal 1899 a Roma, presso il Ministero, finché nel 1903 non fu destinato a Tregnago, allora sede di una sotto ispezione forestale.

Dal 1903 al 1913 egli si dedicò alla sistemazione idraulica forestale dell'alta Val d'Illasi. Fu in quel periodo di sua personale intensa attività che fu istituito il primo Demanio forestale di Stato che sconfinava, per necessità tecniche, in territorio austriaco.

La Foresta Demaniale di Giazza nasce infatti ufficialmente, il 10 agosto 1911 con la solenne inaugurazione del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio dell'epoca, S.E. Saverio Nitti, che venne appositamente da Roma e si recò a Giazza e poi al bosco «delle Mollezze» come annota il cronista dell'Arena con un corteo



strada che dal rifugio Revolto, per Passo Pertica, giunge al rifugio Scalorbi.

Fin dal primo mattino i gruppi alpini erano giunti lassù creando subito un'atmosfera festosa. Molte le Autorità civili e militari: per tutti ricordiamo il Dott. Foradori, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e il Col. Allio in rappresentanza del Comandante del Presidio Militare di Verona; per la Sezione era presente il Gen. Pelosio.

gagliardetti dei Gruppi ed una folla attenta ha reso la cerimonia ancor più suggestiva.

Poi, in semplicità, presenti i figli ed i nipoti dell'Ispettore Capo Forestale Angelo Borghetti, è stato inaugurato il sentiero a Lui dedicato, delimitato da due massi rocciosi che portano inciso il Suo nome.

Accomunare due cerimonie volute da un Ente pubblico e da una libera Associa-

d'autorità a dorso di cavalli, muli ed asini.

Prima ancora, in occasione del XL Congresso Nazionale del C.A.I. che si svolse a Verona nel 1909, un folto gruppo di congressisti, dal 6 all'8 settembre, partecipò in una gita sociale e di studio alla visita della foresta di Giazza accompagnati dall'immane ispettore Borghetti il quale illustrò tutte le opere di ricostituzione forestale intraprese ed in corso. Questa imponente opera, a cui il Borghetti dedicò il meglio delle proprie conoscenze scientifiche, dei propri studi e ricerche ma soprattutto il suo ineffabile amore per la scienza forestale, fu oggetto di visite da parte di esperti anche stranieri, svizzeri e francesi, e fu ripetutamente dichiarata, per la perfezione delle opere e per le difficoltà ed impervietà di luoghi, una delle più ben riuscite sistemazioni idraulico-forestali d'Europa.

Dal 1913 al 1918 il dott. Angelo Borghetti prestò servizio ad Avellino; poi dal 1918 al 1929, a Brescia come ispettore capo forestale.

E' di questo ultimo periodo bresciano che per incarico del Magistrato delle Acque per le province venete elaborò uno studio analitico dal titolo «Proposte di



I congiunti dell'Ispettore Capo Angelo Borghetti intorno al cippo

tutto con la disponibilità di chi viveva nel e col bosco. Botanico coltissimo, scoprì una nuova specie di fungo non ancora classificato e il prof. Carlo Massalongo, insigne scienziato, lo dedicò a lui; trattasi della *Ramularia Borghettiana*.

Fondatore della Società Pro Montibus di Verona, di Avellino e di Brescia, lasciò molte memorie scritte anche sul lavoro svolto nel campo forestale in quelle province.

Insignito della onorificenza di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia per l'esperienza e cura dimostrata nella realizzazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale nell'alta val di Tregnago, raggiunse il pensionamento nel 1936 per morire infine a Tregnago il 20 novembre 1953.

Il sentiero che oggi inauguriamo e che non a caso vogliamo intitolare all'Ispettore Forestale Angelo Borghetti si snoda nel cuore della Val di Revolto, su quelle balze che lo vollero geloso custode della difesa del suolo, attento iniziatore della foresta che tutti possono ammirare, assiduo studioso dell'ambiente che ci circonda.

Il sentiero parte da quota 1200 m. s.l.m. circa, subito a monte della Dogana vecchia sul tornante della strada che porta al Rifugio Revolto e poi allo Scalorbi. Costeggia la riva destra del Rio Revolto a

monte della grande briglia ad arco in corrispondenza della Val del Diavolo.

Riparte dalla stessa quota, attraversa il Rio per inerpicarsi fino agli Orti Forestali di Turcato in riva sinistra. Da qui, salendo dolcemente attraverso la foresta di abeti e larici, e con la possibilità di spaziare con lo sguardo attraverso mirabili panorami agresti e silvani, quando la fitezza della foresta lo consente, si porta, sempre dolcemente sul versante sud-ovest del M. Plische. Poi con leggera pendenza raggiunge l'Alpe di Campobrun a quota 1660 m. s.l.m. circa.

Da qui, attraverso i pascoli della stessa malga si arriva al piazzale del Rifugio Scalorbi a quota 1750 m.s.l.m. Ovviamente durante questo suggestivo percorso possono essere ammirate le opere di restauro forestale iniziate dal Borghetti a cominciare dalla grande briglia ad arco, dal vivaio forestale Turcato, per passare alla sistemazione delle numerosissime frane sotto il rifugio Revolto e i grandi rimboschimenti sui due versanti della Val Revolto che ci accompagnano fino alla fine del lago Secco ».

E' anche questo un tributo di riconoscenza verso l'Amministrazione e il Corpo Forestale cui ci legano forti vincoli di stima e di fraterna collaborazione.

★



sistemazione idraulica forestale dei monti della riviera destra del lago di Garda da Salò all'antico confine politico ».

A Brescia ancora, oltre il normale impegno derivatogli dagli obblighi d'ufficio, la sua generosità lo indusse a fondare l'Unione Operai Escursionisti Italiani aggregata al C.A.I. per una maggiore sensibilizzazione e propaganda forestale ed ecologica tra gli operatori di montagna.

Istituita la milizia forestale rifiutò di farne parte, rinunciò al grado e alla divisa di Console che gli spettava, ma innamorato del suo lavoro restò come funzionario civile nell'Amministrazione forestale e venne nominato amministratore delle foreste demaniali delle provincie di Brescia, Mantova, Verona e Trento, tra le quali questa di Giazza, dove poteva compiacersi dei risultati della sua grande opera giovanile. Membro effettivo dell'Accademia d'Agricoltura, Scienze e lettere di Verona, portò il suo contributo tecnico, scientifico in ripetute memorie, pubblicate negli atti della stessa Accademia su argomenti di silvicoltura, di botanica, di storia locale, di valorizzazione dei nostri monti Lessini. Il tutto veniva trattato con la massima esperienza ma soprat-



AL RIFUGIO «UGO MERLINI» GIORNATA DI RIEVOCAZIONE

Ci siamo recati lassù, il 12 settembre scorso, in quella cornice del Baldo che da Albarè spazia un ampio e magnifico paesaggio montano per rinverdire il ricordo di un grosso impegno affrontato anni or sono dal gruppo del Quartiere S. Zeno. Un impegno che continua nel tempo perchè anno dopo anno altre realizzazioni vengono compiute per arricchire e migliorare la struttura del Rifugio che ha rappresentato lo sforzo unitario, solidale, entusiastico, continuato per anni da intere famiglie.

Vi hanno lavorato tutti i sabato e le domeniche, nei periodi di ferie, di congedi ordinari e straordinari. Il Rifugio ha una buona capienza: 100 posti al piano terra e 50 al primo piano con oltre 30 posti letto, fornito di ogni moderna attrezzatura e relativi servizi, atto ad accogliere famiglie di alpini e loro amici nei giorni di festa. Dotato di impianti radio-trasmittenti, telefono, pista per elicotteri, attrezzature antincendio e per il soccorso in montagna.

Secondo tradizione ogni attività viene portata avanti con semplicità e in silenziosa umiltà.

Abbiamo continuato — come detto nel numero di agosto — quel discorso iniziato nel settembre 1972 con la posa della prima pietra. Il capogruppo Sergio Zecchinelli, proprio nello spirito di continuità di iniziative a carattere sociale e di sostegno della comunità, ha comunicato che il Rifugio è stato dotato di altre due camerette che, per rendere omaggio alla loro memoria, sono state dedicate a due soci benemeriti del Gruppo, da poco scomparsi.

Ma l'azione del Gruppo alpini S. Zeno non si è fermata al Rifugio, si manifesta di continuo in un'opera di salvaguardia

Guardiamo il Rifugio, imponente anche nei suoi risvolti di spiritualità, alle spalle il Baldo e sotto la vallata illuminata dal sole.

La S. Messa, all'aperto, viene celebrata dal curato della basilica di S. Zeno Maggiore, che rappresenta Mons. Abate; il



Il gruppo delle Autorità.

rito è accompagnato dal coro ANA S. Zeno guidato dal bravo M° Buselli.

Introduce Sergio Zecchinelli con il saluto e ringraziamento ai convenuti, riepiloga le fasi di attuazione del rifugio, che è costato tanti sacrifici, ed i primi 5 anni di vita e funzionamento.

Per l'ANA il saluto del Cons. Naz. Dusi, a nome del Presidente Nazionale Avv. Trentini; il Pres. Naz. nonostante una concomitante grande manifestazione a Biella nella quale era impegnato tutto il Direttivo Nazionale, ha voluto essere rappresentato alla cerimonia di Ferrara M. Baldo. E' stato ricordato il dott. Ugo Merlini nella sua veste di Pres. Naz., di combattente e compagno d'armi nella campagna di Russia. Per la Sezione ha parlato il Vice Pres. Col. Piasenti, che rappre-

sentava il Pres. dr. Anti, indisposto; con lui erano il Vice Pres. Giusti ed i Cons. Bonetti e Fanini. Infine ha preso la parola, per l'Esercito, il gen. alp. Piero Monzutti, che con i Col. Colaprisco e Dalceggio, rappresentava il Comando Ftase.

Presenze significative: il gen. C.A. Carlo Meozzi, un prode montagnino della Tridentina, il col. Bubbio, Comandante del Distretto Militare, i rappresentanti delle Forze alleate, col. USA Cavoli e T. Col. greco Dimitroulakis, il Sindaco di Ferrara



L'alza Bandiera.

del nostro Monte Baldo e dell'ambiente montano in genere, prevenzione incendi, motivazioni ecologiche, ciò che valse nel 1981 l'assegnazione al gruppo del «Premio Mario Colombaroli», premio intitolato ad un vero amico della montagna (oggi non più), alla quale aveva dedicato tante energie per la sua tutela e valorizzazione.

Oggi 12 settembre siamo qui con tanti amici: gruppi di provincia e fuori con i loro gagliardetti. Ci sono le rappresentanze di Lecco e Reggio Emilia con i vessilli.

e l'Assessore Merigo del Comune di Verona; il Cons. Naz. Alessandro Merlini, i Comandanti dei Carabinieri e della Forestale della zona.

La giornata è continuata all'interno e all'esterno del rifugio con la cordialità di sempre fra tutti i partecipanti e con i saluti finali delle autorità civili e militari che hanno molto gradito l'invito e l'ospitalità del Gruppo alpini di S. Zeno. Agli ospiti è stato consegnato un omaggio a ricordo della giornata. Presente una rappresentanza della Croce Bianca che ha sensibilizzato sulle finalità dell'Ente, avvenute come presupposto l'assistenza volontaria.

Nel diario storico del Gruppo un'altra data da iscrivere e ricordare.

Enzo Dusi

IL GAGLIARDETTO

Quando vidi quel gagliardetto sdrucito, spiegazzato, sporco, presentarsi alla manifestazione, dove altri gagliardetti e bandiere garrivano al sole di una bellissima giornata, mi venne un moto di rivolta e di disgusto.

Avrei voluto mandarlo via, ma poi ho pensato: «E' colpa del Gruppo? Nella sua ingenuità, l'alfiere si rende conto che cosa ha in mano? Che non sia colpa nostra il non avere mai chiarito, spiegato cosa quel gagliardetto e tutti i gagliardetti, come il labaro per la Sezione, rappresentano per il Gruppo o per la Sezione?».

Non mi è rimasto che richiamarlo, gli ho espresso il risentimento dei presenti e di noi rappresentanti della Sezione e mi ripromisi di esporre sul nostro gior-

nale cosa il gagliardetto esprime, cosa rappresenta, cosa è per noi alpini.

La bandiera della Patria, raccoglie col suo simbolo tutti gli italiani amanti della loro terra, della loro storia, delle loro tradizioni; il gagliardetto è la bandiera che riunisce e raccoglie tutti gli alpini di un Gruppo — del loro paese — con il loro passato, con i loro morti.

Il gagliardetto è stato benedetto dal tuo Cappellano, in una gran festa di Gruppo, con autorità, musica e discorsi; tenuto da una donna — la madrina — che rappresenta la famiglia, le spose, le mamme, i figli, le fidanzate e perciò deve essere conservato con il massimo rispetto e la massima cura.

Lo sai cosa rappresenta esso? Rappresenta l'Associazione Alpini, rappresenta la

tua Sezione, rappresenta il tuo Gruppo, con i ricordi più cari e più belli. Esso ha seguito le vicende del tuo Gruppo in tutte le sue manifestazioni liete, gioiose e purtroppo anche tristi.

Ha partecipato alle Adunate Nazionali, alle Assemblee Sezionali dove ha conosciuto migliaia di altri gagliardetti belli, puliti, dignitosi come doveva essere il tuo, è stato presente a cerimonie, feste e manifestazioni; ha garrito al vento e al sole della tua Patria, pertanto ha la sua storia.

Ha accompagnato all'ultima dimora le salme dei tuoi commilitoni, alpini come te; è stato presente quando hai donato, offerto, sofferto e regalato col tuo senso di solidarietà a chi aveva bisogno di te, a chi aveva necessità del tuo aiuto, del tuo soccorso. Il tuo gagliardetto era là,

tuo passato, della tua passione alpina, di tanti anni di attività associativa.

«Bandiera vecchia - Onor di Capitano», diceva un vecchio detto; conservalo come la cosa più cara del Gruppo, perchè lui ha visto passare giovani e anziani, ha visto occhi radiosi e occhi lacrimanti, ha sentito i tuoi canti e il tuo pianto, ha seguito i passi cadenzati degli anziani ed i passi leggeri dei giovani che marciano verso l'avvenire.

Amalo il tuo gagliardetto e fallo amare, vorrei dirti quasi di venerarlo. Non lo lasciare mai in mani indegne; dagli sempre un posto d'onore perchè esso rappresenta te ed i tuoi alpini.

Dagli il primo posto in sede, che tutti vedano in quel cimelio la Patria ed il vostro passato.

E quando per una disgrazia o disavventura il tuo Gruppo per circostanze varie dovesse cessare la sua attività, non abbandonarlo in mani ignote, dopo tanto sole e tanta aria non lo sotterrare in un cassetto, dopo tanto rispetto e deferenza non lo confinare in un granaio, dopo tan-

ta luce e tanta gloria non lo nascondere in un baule in cantina; se non hai possibilità o capacità di conservarlo, portalo presso la tua Sezione che lo onorerà col dovuto rispetto come si conviene ad un oggetto onorato e glorioso e lo custodirà con cura.

Era cosa tua o del Gruppo perchè pagato con i vostri soldi, ma più spesso è stato offerto. Ora non è più tuo, è dell'Associazione, perchè esso è un simbolo, una pagina di storia e non un oggetto da considerare come qualsiasi ornamento.

L'Articolo 39 del nostro Regolamento Sezionale te lo ricorda: «In caso di scioglimento di un gruppo, il gagliardetto va preso in consegna dal Consiglio Direttivo Sezionale». Non fare che un giorno tu abbia a pentirti e la tua coscienza ti rimorda per la mancanza di rispetto, per una cosa sacra che hai trascurato o perduto per tua incapacità o incuria o negligenza, perchè allora ti dico con schiettezza: «Tu non sei un alpino e non sei degno di portare il cappello».

A. Piasenti



TROFEO CADUTI ALPINI

Con una giornata stupenda, che raramente si può godere al Rifugio Scalorbi, domenica 5 Settembre si è svolto il **TROFEO CADUTI ALPINI** giunto alla 13ª Edizione.

Il Gruppo Alpini di Valdona, maestro della materia, ha fatto le cose in modo perfetto cambiando quest'anno l'itinerario e precisamente: Rifugio Scalorbi - Rifugio Fraccaroli - Malga Brun e Rifugio Scalorbi. Gli Alpini sempre preparati hanno fatto miracoli con dei tempi che hanno davvero sbalordito. Ha vinto Tirapelle di Roncà superando Dal Bosco Lino, Dall'Ora Giovanni, Dal Forno Claudio, Martignoni Andrea. Questi Alpini sembrava che volassero e sono giunti all'arrivo ancora freschi.

Il Trofeo è stato appannaggio del Gruppo Alpini di Roncà che l'anno venturo dovrà vedersela con Giazza e Bussolengo propensi a dare battaglia per vincere il bel Trofeo rappresentante la penna mozza. Ben 95 classificati vi dicono l'importanza della corsa alla quale hanno partecipato ben 18 Gruppi.

Alla S. Messa è stato ricordato il nostro Cappellano Padre Mario recentemente scomparso a seguito di un incidente stradale.

Alle premiazioni il Generale Pelosio ha ricordato il Gen.le Dalla Chiesa nonché la sua Consorte trucidati in quel di Palermo.

Il Gen.le di C.A. Valditara ha inviato personalmente una Targa che è stata data in premio al Gruppo organizzatore Valdona.

Pelosio ha ringraziato Moscatelli ed i suoi bravissimi collaboratori nonché tutti i par-

tecipanti che hanno dato vita ad una stupenda manifestazione con l'augurio di incontrarsi l'anno venturo.

Ecco le classifiche:

1ª Categoria sino a 30 anni: 1º Tirapelle Flaviano, Gruppo Roncà, 37.54 - 2º Dall'Ora Giovanni, Gruppo Bussolengo, 42.26 - 3º Dal Forno Claudio, Gruppo Badia, 42.51 - 4º Benetti Renato, Gruppo Bussolengo, 47.12 - 5º Carpenè Gaetano, Gruppo Badia, 49.19.

IL TUO SANGUE PUO' SALVARE UNA VITA

2ª Categoria sino a 40 anni: 1º Dal Bosco Lino, Gruppo Giazza, 39.33 - 2º Martignoni Andrea, Gruppo Giazza, 42.17 - 3º Farina Elio, Gruppo Villafranca, 43.52 - 4º Baccaro Luigi, Gruppo Bussolengo, 44.05 - 5º Ferrari Francesco, Gruppo Badia, 44.56.

3ª Categoria sino a 50 anni: 1º Farinato Luigi, Gruppo Tregnago, 48.11 - 2º Icarelli Carlo, Gruppo S. Michele E., 48.32 - 3º Brugnoli Leonello, Gruppo Bussolengo, 51.28 - 4º Rancan Mario, Gruppo Bussolengo, 52.19 - 5º Barucco Bruno, Gruppo S. Lucia Q.I., 52.32.

4ª Categoria oltre i 50 anni: 1º Burato Egidio, Gruppo Roncà, 45.38 - 2º Bertagnoli Gianni, Gruppo Erbezzo, 52.52 - 3º Piccoli Pietro, Gruppo Erbezzo, 58.43 - 4º Gambin Oscar, Gruppo S. Michele E., 1.01.40 - 5º Craighero Mario, Gruppo Valdona, 1 ora 06.33.

Classifica Gruppo: 1º Gruppo Alpini Roncà - 2º Giazza - 3º Bussolengo - 4º Badia - 5º Villafranca - 6º Bovolone - 7º Bolca - 8º Tregnago - 9º S. Michele Extra - 10º S. Lucia Q.I. - 11º Arbizzano - 12º Erbezzo - 13º Gazzolo - 14º Quartiere S. Zeno - 15º Croce Bianca - 16º Legnago.

esso rappresentava tutti noi. Rispettalo dunque e dà a lui in sede o in casa tua (se non hai sede) un posto d'onore, il posto che si riserva alle cose degne e più care.

Esso è stato baciato dalla madrina che potrebbe essere tua madre, la tua sposa; rispettalo per l'amore che hai verso i tuoi cari.

Una parte di esso porta il tricolore, i colori della tua terra, della tua Patria, i colori del sacrificio e della speranza; tricolore che ha esaltato i patrioti, incoraggiato e animato i combattenti esausti e che dona speranza alle nuove generazioni.

Tienilo come una cosa preziosa il tuo gagliardetto, esso deve rappresentare per te la storia del tuo paese, la storia del tuo Gruppo, la storia, la letizia e le pene dei tuoi alpini.

Avete scelto per esso un alfiere. Sia esso un alpino degno di tale incarico; egli ha in mano e fa garrire al vento tutte le tue vicende, il tuo passato e il tuo avvenire. Non ti vergognare di portarlo, ma sii invece fiero e geloso custode.

Durante l'Adunata Nazionale di Verona c'è stato un Gruppo che ha perduto o dimenticato chissà dove il suo gagliardetto. Una cosa così vergognosa e avvilente non avrebbe dovuto avvenire. Sarebbe come se un battaglione perdesse la sua bandiera di guerra.

E quando dopo anni di vita, avrà bisogno di essere rinnovato, conserva il vecchio cimelio che per te e il tuo Gruppo rappresenta la fedele testimonianza del



L'ECO DELLA STAMPA

LEGGE RITAGLIA E RILANCIA

Il Montebaldo,

GARA SEZIONALE DI CARABINA - 1.a PROVA

Sabato e Domenica 11 e 12 Settembre 1982 presso il poligono di tiro di Verona il Gruppo Alpini di Borgo Roma ha organizzato, sotto l'egida del Gruppo Sportivo Alpini di Verona, il **14° CAMPIONATO PROVINCIALE DI TIRO A SEGNO CON CARABINA**.

Bisogna premettere che solo un centinaio di concorrenti hanno preso parte alla gara in quanto l'obbligo d'iscrizione alla U.T.I.S. comporta una spesa annua di L. 10.000 al posto delle lire mille dello scorso anno. Non tutti per una gara si sentono di spendere la detta cifra. Questo sarebbe il modo di favorire lo sport del tiro a segno. Sono mancati all'appuntamento anche diversi Gruppi.

La gara si è svolta regolarmente con risultati più che brillanti con in testa Bonato Omero che ha preceduto Bosaro, Laleggia, De Guidi nella prima categoria. Nella seconda categoria è emerso un nuovo astro Murari seguito da Tommasi, Martini, Treo.

Questi sono elementi che si sono messi in luce con la loro bravura. Per il TROFEO messo in palio da Giacometti Giuseppe a ricordo del suo caro papà è per ora in testa Borgo Roma.

Classifiche 1ª Categoria (media 120 punti per gara): 1° Bonato Omero, Alpini Chievo, punti 140 - 2° Bosaro Giordano, Alpini Borgo Roma, punti 138 - 3° Laleggia Carmelo, Alpini Borgo Roma, punti 138 - 4° De Guidi Paolo, Alpini Borgo Roma, punti 136 - 5° Rainero Luigi, Alpini Borgo 1° Maggio, punti 136 - 6° De Piero Loris, Alpini Borgo 1° Maggio, punti 134 - 7° Spolvera Renato, Alpini Bussolengo, punti 133 - 8° Mares Franco - Alpini Borgo Roma, punti 133 - 9° Allegri Rengo, Alpini Calmasino, punti 132 - 10° Speri Pier Luigi, Alpini Negrar, punti 132.

2ª Categoria: 1° Murari Angelino, Alpini S. Massimo, punti 136 - 2° Tommasi Adolfo, Alpini Quinzano, punti 135 - 3° Martini Alberto, Alpini S. Ambrogio V.P., punti 130 - 4° Treo Mauro, Alpini Avesa, punti 130 - 5° Begalli Alberto, Alpini Quinzano, punti 130 - 6° Dal Degan Santo, Alpini Gazzolo, punti 127 - 7° Pasi G. Franco, Alpini S. Massimo, punti 122 - 8° Cagalli Giovanni, Alpini Gazzo Veronese, punti 121 - 9° Zamperini Renato, Alpini S. Ambrogio V.P., punti 121 - 10° Carrara Alberto, Alpini Negrar, punti 120.

Classifica Gruppo (3 Tiratori): 1° Borgo Roma, 412 - 2° Borgo 1° Maggio, 400 - 3° Calmasino, 387 - 4° Avesa, 386 - 5° Chievo, 379 - 6° Valdona, 379 - 7° S. Massimo, 378 - 8° Negrar, 378 - 9° Quinzano, 374 - 10° S. Ambrogio V.P., 370 - 11° Borgo Venezia, 363 - 12° Gazzolo, 353 - 13° Parona, 343 - 14° S. Rocco Piegara, 340 - 15° Cerea, 330.

Classifica Trofeo (5 Tiratori): 1° Borgo Roma, 676 - 2° Borgo 1° Maggio, 640 - 3° Valdona, 616 - 4° Avesa, 600 - 5° S. Massimo, 596 - 6° S. Ambrogio V.P., 582 - 7° Chievo, 575 - 8° Quinzano, 528 - 9° Parona, 511 - 10° Gazzolo, 501.

**DONA SANGUE
OGGI:
POTRAI RICEVERLO
DOMANI!**

11° CAMPIONATO NAZIONALE ALPINI CORSA IN MONTAGNA

Domenica 12 settembre 1982 la Sezione Alpini di Valdobbiadene ha organizzato l'11° Campionato Nazionale Alpini di Corsa in Montagna.

Verona ha iscritto ben 12 concorrenti superata solo da Bergamo ed ha fatto la sua bella figura anche se gli amici di Belluno ci appellano Alpini di pianura.

Flaviano Tirapelle è andato benissimo classificandosi 6° a otto secondi da Pasini di Bergamo. Adriano Pizzini elemento di spicco ha avuto un attacco al fegato ed è giunto 22°. Ci è mancato Lino Dal Bosco per il padre ricoverato sabato 11 settembre all'ospedale. Ha rimediato Luigi Maccacaro che con il suo 29° posto ci ha assicurato il 4° posto in classifica come Sezione. Ci siamo vendicati con i vecchi, nella 4ª Categoria ove si sono classificati:

1° Giovanni Bertagnoli e 3° Nello Gaiga. E' stata una giornata di festa ed il Generale Pelosio ha ringraziato tutti per l'agonismo dimostrato e per la passione e l'entusiasmo messo nella gara.

BRAVI ALPINI VERONESI!



LO SPORT COME DIVERTIMENTO

Domenica 19 settembre in quel di Salizole il Gruppo Alpini ha invitato il Gruppo di Bovolone per un incontro amichevole di calcio.

E' stato un vero divertimento vedere queste due squadre, rappresentanti i loro Gruppi, in regolare tenzone soltanto per il divertimento di giocare. Beltrame Capo di Salizole ha fatto le cose da gran signore aiutato dal Capo di Bovolone Grezzani. Tutto si è svolto benissimo con la partecipazione di molte Consorti degli Alpini, con scambio di fiori.

Il Generale Pelosio ha ringraziato i due Gruppi che gli hanno dato modo di passare una bella giornata in compagnia di tanta brava gente in un ambiente sano sotto tutti gli aspetti.

Ha ringraziato gli Alpini che hanno dimostrato che volendo anche in questo sport si può giocare senza far baruffa e senza farsi male. Grazie carissimi Alpini ripetete queste gare che servono a cementare la fede e l'amicizia fra gli Alpini.



GARA NAZIONALE DI TIRO A SEGNO CON CARABINA

Domenica 26 settembre in quel di Forlì si è svolta la Gara Nazionale di Tiro a Segno con carabina.

Eravamo abituati a vincere o arrivare secondi; purtroppo questa volta è andata male. Il tiratore sul quale abbiamo sempre fat-

to il massimo affidamento non era in giornata: Luciano Brunelli. Con il solito punteggio saremo stati primi; bisogna saper anche perdere.

In compenso:

Rolando Guardini: è giunto primo della sua categoria (1°).

Alberto Sanna: è giunto 4° della sua categoria (2°).

Facciamo un plauso a questi bravi Alpini che tengono sempre alto il nome della Sezione.

GARA SINGOLA TIRO A SEGNO CARABINA

Per il 3° anno consecutivo il 2 - 3 Ottobre 1982 il Gruppo Alpini di Negrar ha organizzato una gara singola di tiro a Segno con Carabina.

La data non è stata delle migliori in quanto la caccia, la raccolta dell'uva e qualche altra coincidenza hanno tenuto lontani molti tiratori e solo poco più di una cinquantina di concorrenti hanno partecipato. Dobbiamo dire che da un lato è stata una cosa bella in quanto senza tante preparazioni chi interveniva trovava subito il posto libero e poteva sparare.

Come al solito Negrar ha fatto le cose signorili ed ha dato a ciascuno una bottiglia di recioto. Inoltre ha premiato con Coppe i primi dieci classificati della 1ª e 2ª Categoria ed ha così accontentato tanti Alpini che sono andati via contenti e felici.

Ecco le classifiche:

1ª Categoria: 1° Brunelli Luciano, Avesa, 141 - 2° Bosaro Giordano, B. Roma, 137 - 3° Damoli Silvano, Negrar, 137 - 4° Spolvera R., Bussolengo, 134 - 5° Rainero Luigi, 1° Maggio, 132 - 6° Brunelli Bruno, Avesa, 132 - 7° Bianchini Bruno, 1° Maggio, 130 - 8° Righetti Sergio, 1° Maggio, 130 - 9° Caldana A., Povegliano, 130 - 10° Speri P. Luigi, Negrar, 126.

2ª Categoria: 1° Murari Angelo, S. Massimo, 132 - 2° Lugoboni G.C., Negrar, 126 - 3° Zerbato Albino, S. Massimo, 126 - 4° Treo Mauro, Avesa, 122 - 5° Franchini L., Negrar, 120 - 6° Zocca L. Bussolengo, 120 - 7° Nicolis Giuseppe, Avesa, 118 - 8° Brunelli Silvano, Parona, 116 - 9° Rainero Luciano, 1° Maggio, 116 - 10° Trevisan G.A., Bussolengo, 113.

CAMPIONATO SEZIONALE TIRO CON CARABINA

Con la seconda prova di tiro con carabina effettuata il 9 e 10 Ottobre 1982, organizzata dal Gruppo di Borgo Roma, si è chiusa l'attività sportiva del Gruppo Alpini Verona per il 1982.

Per questo tipo di gara eravamo abituati ad avere cifre molto alte di concorrenti. Quest'anno con l'obbligo della iscrizione al Tiro a Segno (Lire 10.000 annue) il numero si è quasi dimezzato. Se aggiungiamo che per allenarsi si spendono fior di quattrini per linee di tiro, per cartucce, ecc. si giustifica il numero ridotto dei concorrenti. Lo spostamento delle date per l'occupazione del poligono non ha certo aiutato il Gruppo Sportivo in quanto la raccolta dell'uva e la cacciagione hanno tenuto lontano i tiratori dalla gara. Si è distinto in modo particolare Borgo Roma che ha fatto, come al solito, la parte del leone. Si è visto un altro Gruppo, quello di Avesa che guidato dal bravo Luciano Brunelli si è portato al 2° posto nella classifica a 3 tiratori, mentre in quella a 5 Borgo 1° Maggio ha ripreso il suo posto (se-

condo). I risultati sono stati sempre brillanti e la lotta e l'agonismo hanno sempre avuto il primo posto in questa gara.

Il Generale Pelosio ha ringraziato il Gruppo di Borgo Roma, Giuseppe Giacometti per il bellissimo Trofeo messo in palio a ricordo del suo caro papà e tutti gli Alpini che hanno entusiasmato per il loro comportamento. Molti premi a riconoscimento dei sacrifici per chi segue questa attività sportiva.

Ecco le classifiche: conclusive delle due prove:

1ª Categoria: 1° Bonato Omero, Chievo, 281 - 2° Laleggia Carmelo, B. Roma, 280 - 3° Brunelli Luciano, Avesa, 273 - 4° Rainero Luigi, 1° Maggio, 271 - 5° De Guidi Paolo, B. Roma, 270 - 6° Bosaro Giordano, B. Roma, 270 - 7° Mares Franco, B. Roma, 268 - 8° Speri P. Luigi, Negrar, 265 - 9° Bianchini Bruno, 1° Maggio, 264 - 10° Spolvera Renato, Bussolengo, 262.

2ª Categoria: 1° Tommasi Adolfo, Quinzano, 272 - 2° Murari Anselmo, S. Massimo, 272 - 3° Treo Mauro, Avesa, 265 - 4° Bergalli Alberto, Quinzano, 254 - 5° Martini Alberto, S. Ambrogio, 248 - 6° Pasi G. Franco, S. Massimo, 243 - 7° Coatti Danilo, Valdona, 241 - 8° Montrucchi G., Valdona, 236 - 9° Zamperini R., S. Ambrogio, 234 - 10° Brunelli Silvano, Parona, 230.

Classifiche di Gruppo (tre Tiratori): 1° Borgo Roma, 820 - Avesa, 798 - 1° Maggio, 786 - Calmasino, 754 - S. Massimo, 753 - Valdona, 751 - Quinzano, 750 - Chievo, 748 - S. Ambrogio, 733 - B. Venezia, 715 - Parona 663 - Gazzolo, 655 - Negrar, 633 - Gazzo Veronese, 582 e S. Rocco Piegara, 340.

Classifica Trofeo (cinque Tiratori): 1° Borgo Roma, 1348 - 1° Maggio 1278 - Avesa, 1247 - Valdona, 1223 - S. Massimo, 1205 - S. Ambrogio, 1173 - Gazzolo, 994 - Quinzano 990.

RICCARDO primogenito del socio Luigi Consolini del Gruppo di Pastrengo;
LA TERZOGENITA del socio Luigi Scolfaro del Gruppo di Montorio;
PAOLO terzogenito di Armando Lenotti socio del Gruppo Verona Centro e nipotino del nostro Presidente pro tempore Gennaro Lenotti;
ELIO figlio del Consigliere Sillo Monica del Gruppo di Minerbe;
ELISABETTA pronipote del capogruppo Giulio Aganetto e nipote del socio Rino Menegolli del Gruppo di Poiano;
LAURA secondogenita del socio Silvano Crestani del Gruppo di Prova;
ELISA nipote del socio Oreste Griffalconi del Gruppo di Albaredo;
ALESSANDRO primogenito del socio Fabio Barbieri del Gruppo di Salionze;
KATIA secondogenita del capogruppo Giuseppe Zampieri di S. Maria in Stelle;
GIULIA terzogenita del socio Alberto Avesani del Gruppo di S. Maria in Stelle;
ROBERTA nipote del socio nonno Aldo Gironi del Gruppo di S. Maria in Stelle;
EMANUELA terzogenita dell'amico alpino Formenti Gaetano del Gruppo di S. Maria in Stelle.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

DOTT. PIER EMILIO ANTI, ex combattente, Presidente della Sezione, socio del Gruppo di Verona Centro;

IL PADRE dei fratelli Giuseppe, Carlo e Gianfranco Mignon soci del Gruppo di Borgo Roma;

ENRICO BERTUCCO, reduce di Russia, socio del Gruppo di Borgo Roma;

LA MAMMA del socio Guglielmo Marconi del Gruppo di Marano;

ANGELO ZUMERLE socio del Gruppo di S. Vitale;

IGINIO DALLA BREA socio del Gruppo di S. Vitale;

LA MOGLIE del socio Mario Camparsi del Gruppo Val d'Adige;

DINO BELLEI socio del Gruppo di S. Giovanni Lupatoto;

GINO OLIOSI socio del Gruppo di San Giovanni Lupatoto;

IL PADRE dei soci Luigi, Tarcisio e Gelmino Verdolin del Gruppo di S. Giovanni Lupatoto;

ALESSANDRO GIRELLI, reduce di Russia, socio del Gruppo di Bussolengo;

LA MADRE del socio Erminio Tessaroni del Gruppo di Castelnuovo;

ROBERTO fratello dei soci Raffaello, Rino e Ruggero Biondani del Gruppo di Borgo Roma;

SILVANO MANCINI socio del Gruppo di Bardolino e padre del socio Luigi;

FRANCO ZAVATER socio del Gruppo di Avesa;

LA MADRE del socio Corsi Renzo del Gruppo di S. Michele Extra;

VITTORIO PIZZINI socio del Gruppo di Pastrengo;

IL PADRE del socio Pietro Zambon del Gruppo di Roncà;

IL FRATELLO del socio Angelo Manfro del Gruppo di Roncà;

IL PADRE dei soci Fortunato ed Angiolino Turra del Gruppo di Perzacco;

IL PADRE del socio Giovanni Spillari del Gruppo di Perzacco;

LA MADRE del socio Augusto Perandini del Gruppo di Perzacco;

DINO MOSELE socio del Gruppo di Prova;

LUCIO LUGOBONI socio del Gruppo di Salionze;

IL PADRE dei soci Angelo e Francesco Bertoldi del Gruppo di Stallavena;

IL PADRE del socio Giacomo Guardini del Gruppo di Valdona;

MARIA ANTONIETTA PINELLI, moglie dell'Ing. Carlo Tomiolo per molti anni attivissimo Consigliere Sezionale.

«Il Montebaldo» ed i Soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

GINO secondogenito del socio Guerri-
no Rubele del Gruppo di Cerro;

MATTEO nipote del socio Donato Boldo del Gruppo di Marano;

GIULIA figlia del socio Mario Lonardi del Gruppo di Marano;

ANGELA figlia del socio Giuseppe Righetti del Gruppo di Marano;

ALESSANDRO nipote del socio Plinio Poli del Gruppo di Borgo Venezia;

SILVANO figlio del socio Sandro Doardo del Gruppo di S. Rocco;

DIEGO figlio del socio Alfonso Salgari del Gruppo di S. Rocco;

VANNI primogenito del socio Renzo Furi del Gruppo di Castelnuovo;

ALESSANDRO primogenito del socio Francesco Spiller del Gruppo Val d'Adige;

ALESSANDRO primogenito del socio Luciano Rigo del Gruppo di Castelnuovo;

CHIARA primogenita del socio Armando Gelmetti del Gruppo di Castelnuovo;

LUCA secondogenito del socio Carlo Gozzi del Gruppo di Illasi;

ROBERTO secondogenito del socio Giovanni Colombani del Gruppo di Borgo Venezia;

FIORI D'ARANCIO



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

GIORGIO LONARDI, socio del Gruppo di Marano, con Tiziana Tommasi;

CLAUDIO PERLATI, socio del Gruppo di Borgo Venezia con Cristina Rigo;

SERGIO NEGRO, socio del Gruppo di Gazzolo, con R. Pieri;

ROBERTO LODA, socio del Gruppo di Castelnuovo, con Patrizia Bressan;

GIUSEPPE PADOVANI, socio del Gruppo di Ponton, con Venerina Crivellari;

ANTONIO FILIPPOZZI, socio del Gruppo di Arcè, con Paola Beghin;

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona
Vicenza e Belluno estende a tutto
l'arco dell'anno la tradizionale
iniziativa per il passato riservata
alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981
donerà pertanto ai nuovi nati
un libretto a risparmio
con l'iniziale versamento
di lire 10.000.

Per ritirare il libretto
a risparmio, accompagnato
da un poster, basterà
presentare alla propria
agenzia della Cassa
di Risparmio un
certificato di
residenza a nome
del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno



ANTONIO CATTANEO, socio del Gruppo Quartiere S. Zeno, con Elisabetta Comencini;

HA FESTEGGIATO LE NOZZE D'ORO:

IL CAV. UMBERTO PAGANGRISO, Maresciallo, socio del Gruppo di Borgo Venezia, con la signora Augusta;

HANNO FESTEGGIATO LE NOZZE D'ARGENTO:

UMBERTO CAMERLENGO, socio del

Gruppo di Borgo Venezia con la Signora Wanda Sartori;

GIACOMO COMENCINI, socio del Gruppo Quartiere S. Zeno, con la Signora Nadia Meritano;

ALFREDO COSTA consigliere del Gruppo di Dossobuono, con la Signora Anna Maria Seriani;

UGO e FRANCA MELOTTI, genitori del socio Sandro, del Gruppo di Bosconiglio.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.

pellano della Julia in terra russa, il quale ha poi celebrato la S. Messa ed ha rievocato la figura del valoroso Sottufficiale, additandolo come esempio di spirito di servizio e di sacrificio.

La cerimonia è poi continuata con i discorsi ufficiali, tenuti dal Sindaco di Montebello, Cav. Portinari, e dall'Assessore Provinciale Savio.

Da ultimo, ha preso la parola il Col. Lenotti che, ricordando la discussione legata alla nascita del nuovo quartiere, ha invitato le popolazioni delle due frazioni di Costalunga e Brognoligo alla concordia e alla solidarietà, ricordando che è questo che avrebbe certamente voluto anche l'Uomo che avevano voluto così degnamente onorare, poichè solo con la concordia e la solidarietà si possono portare a termine le cose veramente importanti.

Questa stessa esortazione rivolgiamo anche noi, dalle pagine de « Il Montebaldo », agli amici alpini di Costalunga e Brognoligo, perchè trovino, nel nome di Marcello Piccoli, la volontà di chiudere una « bega » cominciata per campanilismo e continuata per testardaggine, ma che può far piacere solo a chi approfitta delle discordie altrui per fare il bello ed il cattivo tempo.

GRUPPO DI PONTON

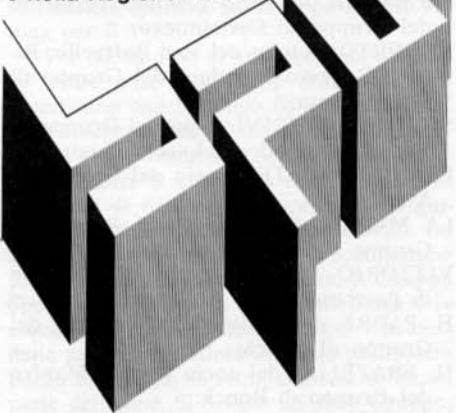
Sabato 18 settembre scorso il Gruppo Alpini di Ponton ha festeggiato i suoi « veci » organizzando una cerimonia veramente significativa e semplice.

Dopo la celebrazione della S. Messa officiata dal Parroco Don Tarcisio Turco che ha avuto parole di elogio per gli Alpini, è stata depositata una corona di alloro al monumento dei Caduti. Subito dopo, nell'ampia sede del Gruppo, ha avuto inizio la festa in onore dei quattordici « veci » del Gruppo.

Il consigliere sezione Sergio Zecchinelli, dopo brevi parole, ha consegnato una medaglia ricordo a ciascuno, offerta dal Gruppo. Il capogruppo Luigi Sala ha porto il saluto a tutti i convenuti aprendo ufficialmente le « danze » e distribuendo l'ottimo « rancio ».

L'iniziativa ha riscosso il plauso della popolazione particolarmente per il gesto e la sensibilità dimostrata verso i nostri « veci ».

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

GRUPPO DI CAVALO - MONTEPASTELLO

La manifestazione del Gruppo domenica 5 settembre inizia con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di Mazzurega presente Don Grigoli.

Quindi nel cimitero di Cavallo vengono deposti fiori sulla recente tomba del capogruppo Luigi Benedetti che viene commemorato dal Vice Presidente T. Col. Lenotti e da Enzo Castellani, il quale ne illustra l'opera meritoria conclusasi con la nuova sede che oggi verrà inaugurata nel suo nome ed in quello di Bondioli.

Alle 10.30 deposizione di corona al Monumento ai Caduti, presenti oltre al nostro Vice Presidente, il Sindaco Domenico Bianchi, il capogruppo di Crema dott. Prospero Gabbia con Tino Vaccari, naufrago del « Galilea », e il capo zona cav. Cinetto; sei nostri gagliardetti e la bandiera dell'A.N.C.R. locale.

Segue la S. Messa celebrata dal Parroco don Luigi Sartori con la partecipazione di tutta la popolazione. Significativa l'omelia. Finita la Messa il saluto del capogruppo di Crema all'amico scomparso che « vive nel nostro ricordo ». Da ultimo prende la parola il T. Col. Lenotti che ringrazia le Autorità e tutti gli intervenuti e, riallacciandosi all'omelia di Don Sartori, in un crescendo vigoroso di sentita indignazione, condanna l'efferato crimine di Palermo in cui hanno perso la vita Emanuela e Carlo Alberto Dalla Chiesa ed ammonisce a non dar tregua « a questa masnada di delinquenti che devono sparire ».

Segue alle 11.30, previa benedizione, l'inaugurazione della nuova sede. Il Sindaco illustra l'iter e le difficoltà incontrate rammentando l'opera costante del Benedetti per realizzarla.

Nel primo pomeriggio consegna di tangibili ricordi: una scultura in pietra rappresentante il nostro cappello opera mirabile del cav. Cinetto.

Un corale ringraziamento con applauso saluta la signora Maria Martini Mereghetti di Milano che (in luogo del cugino Benedetti

scomparso) ha effettuato, con « vero spirito alpino », l'inconsueta organizzazione della manifestazione così ben riuscita.

COSTERMANO - 5-9-1982

In un paese imbandierato si è svolta la manifestazione del Gruppo in occasione del 3° annuale della sua costituzione.

Il corteo partito dal bivio della strada per Garda si è recato nel piazzale per lo svolgimento della cerimonia. Precedeva il rinomato complesso bandistico « Città di Caprino ».

Presenti per la Sezione il Col. Piasenti, il Sindaco di Costermano Dott. Franco Ferrarini, il Maggiore Alpino Marco Marchi, il Maggiore Bersagliere Mario Pozzani con seguito, 7 gagliardetti dei nostri Gruppi e i gagliardetti di Egna e Pioltello Limite (sempre presente alle feste della zona del lago) e le bandiere dei Combattenti e Reduci.

Alzabandiera e onore ai Caduti con deposizione di una corona.

Durante la Messa, officiata dal Parroco Don Felice Ruaro, ha cantato mirabilmente il Coro « 7 Colli » di Costermano. Dopo la preghiera dell'Alpino e la fine della Messa, ha parlato il capogruppo salutandolo e ringraziando e con molto sentimento ha ricordato la figura di Padre Mario ed ha invocato un minuto di raccoglimento.

E' seguito il saluto del sindaco Dott. Ferrarini (figlio di alpini) il quale nella sua allocuzione di saluto e plauso per gli alpini ha ricordato la figura del Generale Dalla Chiesa sacrificato per il bene di questa nostra disgraziata Patria. Ha concluso gli interventi il Col. Piasenti oratore ufficiale.

E' seguito un rinfresco, poi pranzo consumato nel teatro parrocchiale.

Merita una menzione il servizio cucina allestito dalle gentili signore degli alpini di Costermano. Oltre 70 i commensali.

Un profondo e sincero grazie al capogruppo Pinamonte ed al suo consiglio direttivo che ha organizzato e attuato una manifestazione così bella e così ben riuscita.

GRUPPO DI COSTALUNGA - BROGNOLIGO

Il 12 settembre si è svolta una significativa cerimonia nel Comune di Montebello, con l'inaugurazione di un nuovo quartiere cittadino, posto tra le frazioni di Costalunga e Brognoligo e dedicato alla memoria della M.O. Serg. Magg. Marcello Piccoli del 6° Alpini, eroicamente caduto sul fronte russo.

La vedova del Caduto, signora Caterina, ha inaugurato il nuovo rione, che è stato benedetto da D. Corrado Bartoldi, già Cap-

TRASLOCHI
nazionali e internazionali

"FELTRE"

di G. PAOLO NEGRETTI

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88

GRUPPO CASELLE DI SOMMACAMPAGNA

Domenica 19 settembre 1982 gli Alpini di Caselle con una significativa cerimonia hanno rinnovato il loro gagliardetto (madrina la figlia di un combattente dell'Ortigara) e consegnato ai Cavalieri di Vittorio Veneto superstiti ed ai reduci della guerra 1940/45 una medaglia ricordo.

Il corteo (cui ha fatto ala numerosa la popolazione), preceduto dal Corpo bandistico di Sommacampagna, ha percorso le principali vie del paese portandosi al Monumento ai Caduti ed a quello dell'Alpino dipendendo corone di alloro.

Quindi, all'interno del parco giochi, celebrazione della S. Messa officiata dal Parroco che, al Vangelo, ha elogiato gli Alpini per quanto fanno.

Alla cerimonia erano presenti il gonfalone del Comune accompagnato dal Sindaco ed altri componenti l'Amministrazione comunale, una quindicina di nostri gagliardetti, le Associazioni locali d'arma (Fanti, Bersaglieri, Combattenti e Reduci) nonché i Donatori di Sangue dell'AVIS.

Rappresentava la Sezione il Cons. Cav. Bonamini il quale, nel suo intervento, ha ricordato che gli Alpini hanno sempre compiuto il loro dovere e lo stanno compiendo anche da cittadini per un futuro migliore della nostra Patria.

Un doveroso ringraziamento e complimento al solerte capogruppo Zerpelloni ed ai suoi collaboratori che hanno voluto, curato e realizzato la significativa manifestazione.

GRUPPO DI GOLOSINE

Domenica 19 settembre ha avuto luogo l'annuale manifestazione del Gruppo, preceduta la sera prima, nel teatro parrocchiale, dai cori « Castelveccio » di Golosine e « Soldanella » di Brentonico.

Presenti il rappresentante del Sindaco l'alpino dott. Focchiatti, il Generale Nazzaro, il « vecio colonel » Pasini e, per la Sezione, il dott. Governo. Il corteo, preceduto dalla banda « Fantoni » di Dossobuono, da 15 nostri gagliardetti e da quello dell'Associazione Marinali, si è snodato lungo le vie del quartiere pavesato, ai balconi ed alle finestre, da oltre 200 tricolori, con la partecipazione di tutta la popolazione.

Al Monumento ai Caduti, alabandiera e deposizione di una corona, quindi S. Messa celebrata dal Parroco don Luigi Magrinelli che, all'omelia, ha pronunciato un vibrato discorso di fede e di patriottismo indicandoci negli alpini una realtà valida.

Il maestro Pedretti, animatore del Gruppo, con breve introduzione di alto valore e significato, ha presentato il dott. Focchiatti che ha recato il saluto dell'Amministrazione Comunale. Ha fatto seguito il cap. Governo con il saluto della Sezione e del Presidente dott. Anti « cui va il nostro affettuoso augurio di pronta e completa guarigione ». Riallacciandosi all'omelia del Par-

roco ha ricordato i nostri Caduti in guerra condannando i nostri mali attuali: terrorismo, eversione, mafia, droga; ha elogiato le forze dell'ordine rammentando l'assassinio del Generale Dalla Chiesa, della sua consorte e dell'agente Russo concludendo con l'invito al Gruppo di perseverare nelle nostre opere che hanno un solo indistruttibile significato: l'amore, la fratellanza, la solidarietà. Ha fatto seguito il Generale Nazzaro ribadendo la speranza in una pacifica convivenza, operosa e fattiva di buone azioni.

Un elogio meritato al capogruppo Todeschini ed al suo « staff » che si è così ben prodigato per la riuscita della manifestazione.



... DA FUORI PROVINCIA:

Abbiamo ricevuto le due lettere che riproduciamo, aggiungendovi un solo commento: « Bravi! alpini del Gruppo di Mozzecane ».

COMANDO MILITARE DI STAZIONE
30470 - Fossano Mestre
Il Comandante

Mestre 11 9 Ottobre 1982

Caro "il Montebaldo",
invio in allegato una lettera, ricevuta dal Gruppo ANA di Mestre, con preghiera di pubblicarla, significando che il ringraziamento va soprattutto al Capogruppo di Mozzecane Gino Bosio ed a tutto il suo Gruppo, che ha partecipato numerosissimo alla festa della "Madonna del Don".

Tante grazie
Ten. Col. Ivo Passarini
Ivo Passarini



GRUPPO DI MESTRE
SEZIONE DI VENEZIA



MESTRE

Mestre 10.9.1982
via Postrio, 22

N.H. T. Colonnello
IVO PASSARINI
Comando Militare Staz.
MESTRE

Caro Colonnello,

Ti prego di accogliere anche a nome delle Penne Nere del Gruppo mestrino, i sensi della più viva riconoscenza per la partecipazione Tua « consentimi che lo dica, del tuo Gruppo di Mozzecane, alla festa della "Madonna del Don" di Domenica 26 c.m. ».

Devo anche doverosamente ringraziarti per la fattiva collaborazione che senza sosta hai dato e continui a dare al nostro Gruppo.

Ti abbraccio e Ti saluto cordialmente all'alpina

Claudio PAULIN

Claudio Paulin

I 110 ANNI DI VITA CELEBRATI DAGLI ALPINI DI FTASE

Gli Ufficiali ed i Sottufficiali in servizio nella specialità « verde » nonché i civili che hanno prestato servizio nelle Truppe alpine in passato, attualmente in servizio al Comando NATO delle FTASE, hanno degnamente celebrato il 110° anniversario della fondazione del Corpo, la sera del 12 ottobre.

La sala mensa della Caserma Busignani, sede del Quartier Generale del Comando NATO alla sera solitamente tranquilla, è stata « invasa » dalla quasi totalità dei componenti la folta « colonia » alpina costituitasi alle FTASE.

Capitanati dal Sottocapo di Stato Maggiore del Comando Gen. Pierino MONSUTTI, recentissimo Comandante della Brigata alpina OROBICA, i ventisei « pennuti », accompagnati dalle rispettive consorti, si sono riuniti in una bella tavolata debitamente imbandita.

Graditi ospiti, per l'occasione, il Gen. di Corpo d'Armata DE CARLINI Comandante delle FTASE, il Gen. di Corpo d'Armata BARTOLOMEIS suo Capo di SM, il Gen. GHIO Comandante il Presidio di Verona, il Col. BUBBIO Comandante del Distretto, il Consigliere nazionale Rag. DUSI in rappresentanza del Presidente Trentini, alcuni rappresentanti della Sezione ANA di Verona ed infine il poeta veronese Tolo DA RE.

Alla breve allocuzione commemorativa iniziale del Gen. Monsutti ha successivamente replicato il Consigliere Dusi mettendo in luce, tra l'altro, gli stretti ed affettuosi rapporti intercorrenti tra il personale alpino in servizio e quello in congedo.

Al termine della simpatica e gradevole riunione, il poeta alpino Tolo DA RE in arte TODARO, già combattente in terra di Russia nel Btg. Gemona della Divisione JULIA ed autore, tra l'altro di un pregevole volumetto di poesie dedicato alla vita alpina, ha dapprima commosso poi deliziato i presenti con un recital di sue poesie e sonetti in vernacolo.

La « cerimonia » ha avuto infine termine alle ore piccole, allorché il personale di guardia ha « dolcemente » sospinto fuori dalla caserma, gli ultimi ondeggianti e recalcitranti alpini « sopravvissuti ».



PENNA NERA

*Esile lembo di un'ala
che sa di altezze infinite,
di spazi sconfinati,
di dominio dei monti
e del piano.
Simbolo dei soldati dell'Alpe
perpetui nel tempo
sibili di tormento,
furor di battaglie,
pietà di opere buone,
calvari di « penne mozze ».
Segno imperituro
di forza, di coraggio,
di sacrificio, di valore,
piantato sul cappello alpino,
svetti nel cielo come bandiera
vecchia e cara penna nera.*

CENTRO
ASSISTENZA

SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria
USATO
VENDITA RATEALE
NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39
Tel. 045/56.69.14



Andante

pp

Se tu vens cà sù ta' cre - tis Là che
Se tu vens

lòr: miàn so - te - rât Al è un splâz plen di ste.
La che lor Al è un splâz

.lu - tis Dal miò sanc l'è stât ba - gnât Par se.
gnâl u - ne cro - su - te Jê scol - pi - de li tal
Par se gnâl u - ne cro - su - te Jê scol - pi - de li tal

cret Fra chês ste - lis nàs l'ar - bu - te, Sot di
cret, li tal cret Fra chês ste - lis

p cresc.
lor jo duar cu - ièt Fra chês ste - lis nàs l'ar -
Fra chês ste - lis

.bu - te, Sot di lor jo duar cu - ièt

D. C.

Stelutis alpinis

Se tu vens cà sù ta' cretis
là che l'òr mi àn soterât,
al è un splâz plen di stelutis;
dal miò sanc l'è stât bagnât...

Par segnâl, une crosute
jè scolpide lì tal cret;
fra che' stelis 'nàs l'erbuta,
sot di l'òr jo duar cujet.

Ciol, su, ciol, une stelute
che ricuardi il nestri ben:
tu 'i daràs 'ne bussadute
e po' plàtile in tal sen.

Quan' che a ciase tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il miò sprit ator ti svolè:
jo e la stele 'o sin cun te.

Parole e musica di Arturo Zardini

STELLE ALPINE

Se giungi quassù, tra le rupi dove essi mi hanno sepolto, c'è uno spiazzo fiorito di stelle alpine; dal mio sangue è stato bagnato. Per segnale una piccola croce è scolpita lì nella roccia. Tra quelle stelle nasce l'erbutta, ed io, sotto, riposo in pace. Cogli, sù, cogli una stella alpina, che ricordi il nostro amore: tu le darai un trepido bacio e poi nascondila nel seno. Quando a casa tu sei sola, e di cuore preghi per me, il mio spirito ti aleggerà d'intorno: io e la stella saremo con te.



E' un canto friulano che attraverso la melodia e una castità naturale di accenti, varca le frontiere della poesia per entrare a far parte del patrimonio più prezioso di un popolo.



ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. Giov. Lupat. - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO

